

Locali e ristoranti sono al centro dell'inchiesta

L'INCHIESTA

Non solo denaro in contanti e favori: le tangenti erano, all'occorrenza, buoni carburante, cene, addirittura un prosciutto e «pensierini» di Natale. Per il gip, che ha disposto 3 arresti e 4 sospensioni dal servizio a carico di agenti della Polizia locale del gruppo Tuscolano e di un funzionario del VII Municipio, si trattava di «una sistematica attività di corruzione». Dalle indagini della Finanza e del pm Carlo Villani, infatti, è emerso che favori e bustarelle servivano per oliare le pratiche dei clienti dello «Studio tecnico Mari»: i pubblici ufficiali, per somme dai 200 ai 1.000 euro, avrebbero rivelato in anticipo le ispezioni programmate in locali e ristoranti e, in occasione dei controlli, avrebbero chiuso un occhio su irregolarità palesi, come arredi non a norma, tavolini selvaggi e insegne abusive. Tra i clienti aiutati, due componenti della famiglia Casamonica, l'Hotel Palacavicchi, ma anche un fruttivendolo, un B&B e un carrozziere.

LE ACCUSE

Ai domiciliari ci sono Bruno e Cinzia Mari, fratello e sorella, geometri e titolari dello studio. Stessa misura anche a carico del vigile Ciro Della Porta. Nei confronti di altri due cachi bianchi, Simonetta Pompei e Claudio Fleres, e del funzionario dell'Ufficio edilizio del VII municipio, Roberto Mancinelli, il gip ha disposto la sospensione dall'esercizio per 3 mesi. Per i fratelli Mari - e anche per il padre Domenico e il cugino Ferruccio - l'accusa è associazione a delinquere finalizzata alla corruzione. Mentre per gli altri indagati - 12 in tutto dei quali 5 vigili - le accuse vanno dal falso alla corruzione, fino all'accesso abusivo al sistema informatico. Il gip Corrado Cappiello scrive nell'ordinanza che si tratta di «un vero e proprio sodalizio



criminale». Il procedimento nasce dal fallimento di due società del Gruppo Cavicchi e agli atti ci sono intercettazioni telefoniche e ambientali, ma anche video di telecamere installate all'interno degli uffici che immortalano la consegna del denaro.

Le conversazioni captate dai finanzieri del Nucleo Pef sono eloquenti: «Sono venuti i vigili in ufficio... vengono a pija i soldi», dice uno degli indagati. E ancora: «Ho incassato 100 euro, ne ho spesi 2mila». In un'altra conversazione uno dei tecnici afferma: «I vigili li abbiamo tappati». E quando chiede la parcella al cliente specifica: «Sarebbero

INTERDETTO DAL SERVIZIO UN DIPENDENTE DEL VII MUNICIPIO: AVREBBE PRESO BUSTARELLE NEL SUO UFFICIO

Le regole violate

Soldi e cene ai funzionari per evitare i controlli Indagati 5 vigili urbani

► Fermati i titolari di uno studio tecnico: ► Uno degli agenti ai domiciliari per pagavano per favorire alcune pratiche corruzione. Regalati buoni benzina



Agenti della Guardia di Finanza in azione (foto SCIURBA)

mille euro in più... e ci stanno i soldi che ho dato al vigile». Le mazzette venivano usate per arrotondare lo stipendio e per togliersi qualche sfizio, come dice la Pompei, che racconta di avere utilizzato i 100 euro intascati in uno dei controlli pilotati per fare shopping. Il 19 giugno 2020, la donna, parlando con Della Porta, dice: «Me so spesa subito i 100 euro... un reggiseno e due mutande da costume: 70 euro. Poi me serviva un paio de scarpe nere e c'erano pure gli sconti... quindi un paio de scarpe e una ciabattina ho pagato 47 euro... ci ho rimesso 17 euro, vabbè, magari tutti i mesi!». Due vigili sarebbero andati a prendere le mazzette con l'auto di servizio. Da qui la contestazione di peculato. Avrebbero raggiunto il Palacavicchi e, come regalo di Natale, avrebbero ricevuto da un collaboratore di Giancarlo Cavicchi dei buoni carburante. Era il 20 dicembre 2019. A regalare un intero prosciutto, invece, sarebbe stato il titolare di un ristorante cinese.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Crisi energetica, il ruolo delle biomasse per ridurre la dipendenza dal gas

Le biomasse rappresentano una delle carte vincenti su cui l'Italia può puntare per favorire la diversificazione degli approvvigionamenti energetici, per ridurre la dipendenza dal gas e per affrontare in modo efficace "il terremoto" scatenato dall'aumento dei prezzi dell'energia. Solo per citare qualche numero, nel nostro Paese il complesso agroforestale energeticamente programmabile sarebbe in grado, se orientato opportunamente, di evitare l'importazione di almeno 13 mld di metri cubi di gas naturale, il tutto con una ricaduta finanziaria molto importante sul sistema economico nazionale. Si tratta, infatti, di un valore pari al 35/40% dell'importazione di gas dalla Russia registrata nel 2021, che oggi si traduce in 27-40 mld euro/anno.

Potenziare il ricorso a queste fonti per la produzione di energia elettrica e termica è, quindi la sfida che il nostro Paese deve affrontare per ottenere un duplice risultato: da un lato, intervenire in modo efficace sull'aumento dei prezzi dell'energia, dall'altro, valorizzare risorse locali e rinnovabili

nell'ambito di filiere circolari virtuose, collocandosi nel solco tracciato dalla Transizione Ecologica.

Basti pensare che l'Italia dispone di una superficie complessiva di oltre 11 milioni di ettari di boschi, pari al 36% dell'intero territorio nazionale. Un patrimonio naturale ad alto potenziale che, però, rimane ampiamente sottoutilizzato, come dimostra il dato relativo al prelievo medio annuo registrato nel nostro Paese, attualmente inferiore a 1 m³ per ettaro, tra i più bassi a livello europeo. Le stesse criticità si riscontrano anche per gli scarti agricoli (paglia, potature di vigneti, frutteti e uliveti) e i cascami legnosi della gestione del verde urbano (parchi, giardini e viali), che rimangono attualmente inutilizzati. Si tratta quindi, di una grande quantità di biomassa potenzialmente disponibile per la produzione di energia termica ed elettrica, che supera, nella sua totalità, i 30 mld di ton di tonnellate all'anno, rappresentando una valida opzione per ridurre le importazioni di gas.

Se prendiamo in considerazione, nello specifico, gli impianti di biogas agricolo, emerge, inoltre, come attualmente queste strutture - poco meno di 2000 - potrebbero permettere, se adeguatamente valorizzate, un'ulteriore riduzione di importazione di gas sino a 6-10 mld di mc/anno. In questo senso la sfida principale è quella di investire, da un lato, sull'ammodernamento di questi impianti e sulla riconversione di una quota parte in produttori di biometano; e, dall'altra, di favorire l'aggiornamento delle attuali normative e la

costruzione di nuovi impianti alimentati da scarti agricoli, zootecnici e agroalimentari.

Un comparto poliedrico, dunque, quello agroforestale che, se sfruttato in modo efficace in tutti i suoi diversi segmenti, potrebbe dare a livello complessivo un contributo rilevante al nostro Paese, sia in ambito ambientale sia in ambito economico. Un'ulteriore prova di ciò è fornita dai recenti dati raccolti dagli associati Fiper. Da questi numeri emerge, infatti, con chiarezza come, nonostante l'aumento generalizzato dei costi di elettricità e gas, 96 Comuni montani dotati di sistemi di teleriscaldamento a biomassa siano riusciti a rimanere autonomi e indipendenti dalle fluttuazioni dei prezzi dei combustibili fossili sui mercati internazionali, non subendo il rincaro della bolletta per il riscaldamento. Si tratta di uno scenario che mostra concretamente il ruolo strategico di un modello locale virtuoso di produzione e consumo di energia legato alle biomasse provenienti dai boschi, capace di fornire un'alternativa concreta per ridurre la dipendenza dal gas e valorizzare le bioenergie disponibili a km zero.

Tuttavia per tradurre in vantaggi concreti il contributo delle biomasse nel settore energetico del nostro Paese e ridurre la dipendenza dall'importazione dall'estero dei combustibili fossili, un ruolo chiave è rivestito dal Governo. Nello specifico sono necessarie una serie di misure mirate che andrebbero attuate con urgenza, alla luce dell'attuale emergenza internazionale. Tra queste c'è sicuramente un aggiornamento del PNRR, ma anche di tutte quelle misure strutturali



e normative capaci di riorientare concretamente e in tempi brevissimi gli investimenti verso la reale e vantaggiosa economia circolare rappresentata dalle bioenergie.

fiper

FEDERAZIONE ITALIANA PRODUTTORI DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

La Federazione Italiana di Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili - FIPER rappresenta i produttori di biomassa legnosa, i gestori di impianti di teleriscaldamento e biogas/biometano alimentati da fonti rinnovabili. Dalla sua costituzione nel 2001, l'obiettivo della Federazione è tutelare e promuovere il settore della produzione di calore e elettricità (co-generazione) da biomasse legnose e biogas agricolo, nel rispetto dell'ambiente, della qualità dell'aria, dei suoli e del paesaggio dove hanno sede gli impianti.

Per maggiori info: www.fiper.it